

Leishmaniosi Canina

La Leishmaniosi è una malattia infettiva del cane e di altri animali a carattere antrozo-zoonotico, cioè trasmissibile da animale a uomo e viceversa, sostenuta da protozoi del genere Leishmania.

Nel nostro paese la malattia è causata da *Leishmania infantum* e il cane ne rappresenta il principale serbatoio di infezione. Il contagio animale a animale o animale a uomo avviene per il tramite di un insetto ematofago, il flebotomo o pappatacio (*Phlebotomus spp.*), che funge da vettore biologico. Le conoscenze attuali non permettono di escludere altre forme di contagio, anche se tuttavia poco probabili, quali ad es. la trasmissione madre-feto durante la gravidanza, l'accoppiamento (nel liquido seminale del maschio infetto sono presenti leishmanie) ovvero attraverso le trasfusioni di sangue proveniente da animale infetto.

La diffusione sul territorio della Leishmaniosi è legata alla diffusione degli insetti vettori, cioè i flebotomi, che sono simili a piccole zanzare di 2-4 mm di lunghezza, di colore giallo sabbia, attivi principalmente nelle ore crepuscolari e notturne, mentre nelle ore diurne riparano in ambienti bui come crepe nei muri, cortecce di alberi ecc. Essi svolgono la loro attività a temperature piuttosto alte (sopra i 20-25°) da maggio a ottobre. È la femmina del flebotomo che al momento della riproduzione diventa info-ematofaga, e funge da vettore biologico del parassita, succhiando il sangue da un animale infetto e iniettando successivamente le leishmanie in un altro ospite.

La Leishmaniosi in Europa è presente principalmente nei paesi che affacciano sul bacino del Mediterraneo. Nel nostro paese, fino a pochi anni fa, si riteneva che questa malattia, forse sottostimata, fosse confinata ad alcune zone del centro-sud e delle isole.



Attualmente è invece diffusa, con focolai più o meno estesi, su tutto il territorio italiano, soprattutto nelle zone collinari rurali e periurbane della fascia costiera tirrenica, adriatica e ionica, fino a 600 metri di altitudine. Focolai consistenti di infezione sono localizzati nell'Isola d'Elba, in Maremma, Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Abruzzo e Molise, ma ne sono stati riscontrati anche in regioni una volta considerate indenni come, Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta.

Nei cani infettati da Leishmania a seguito della puntura del flebotomo, si può sviluppare una grave malattia generalizzata ad andamento cronico fortemente debilitante, che può condurre l'animale alla morte.

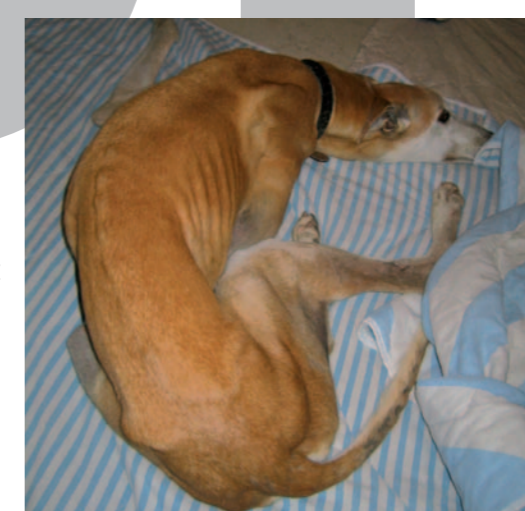
Non tutti i cani infettati, tuttavia, sviluppano la malattia, ma possono rimanere portatori e fungere da serbatoio per il parassita. Il periodo di incubazione della malattia può durare da pochi mesi fino ad alcuni anni.

I sintomi possono essere molto variabili e interessare, singolarmente o contemporaneamente, vari apparati ed organi.

Le manifestazioni cutanee sono caratterizzate da perdita di pelo (alopecia) in particolare modo intorno agli occhi, sui padiglioni auricolari, dorso del naso, prominenze ossee (gomiti, anche, garretti), regione lombare e coda. Nelle zone colpite può comparire una dermatite secca esfoliativa con forfora, non pruriginosa. Inoltre si può avere una eccessiva crescita delle unghie (onicogrifosi).

Il cane colpito da questa forma cutanea tende ad assumere un aspetto fortemente debilitato e da soggetto anziano.

I sintomi sistemici della malattia più comunemente riscontrati sono: dimagrimento, aumento di volume dei linfonodi, del fegato e della milza, zoppie quale espressione di danno muscolare e articolare, lesioni oculari (uveite, iridociclite), perdita di sangue dal



naso (epistassi). La malattia porta di solito a gravi danni renali con conseguente aumento della sete e della diuresi, anemia, vomito, diarrea, fino alla comparsa di grave insufficienza renale responsabile nella maggior parte dei casi del decesso del cane.

La diagnosi della malattia, vista la vastità e spesso aspecificità dei sintomi, non è sempre facile. Una volta emesso un sospetto di Leishmaniosi è necessario fare una serie di accertamenti per la conferma diagnostica attraverso tecniche indirette, cioè attraverso la ricerca di anticorpi nel sangue (metodica IFI o ELISA) che attestano l'avenuto contatto del cane col parassita, oppure con tecniche dirette attraverso la visualizzazione diretta al microscopio della Leishmania da un prelievo di midollo osseo, dai linfonodi o dalla cute, oppure attraverso la tecnica PCR real time.

Nel caso di positività è indispensabile approfondire le indagini al fine di stabilire lo stadio di gravità della malattia e per approntare un corretto approccio e monitoraggio terapeutico, con esami del sangue (emocromo con formula, profilo biochimico, elettroforesi sierica) e delle urine.

La leishmaniosi canina è una malattia curabile, cioè attraverso le terapie è possibile controllare la moltiplicazione delle Leishmanie nell'organismo e ottenere una remissione della sintomatologia, soprattutto se presa in tempo, prima che compaiano i segni di gravi danni renali. Raramente, tuttavia, si ottiene una completa guarigione ovvero la scomparsa del parassita dall'organismo. Il cane quasi sempre rimane portatore dell'infezione e la malattia può recidivare a distanza di mesi o anni: è necessario quindi effettuare controlli periodici del titolo anticorpale sierico e del tracciato elettroforetico delle proteine sieriche.

QUALCHE CONSIGLIO



Flebotomo o Pappatacio (*Phlebotomus spp.*)

Per i cani che vivono in zone endemiche di leishmaniosi e per quelli che si trovano a soggiornare anche per brevi periodi nel periodo maggio-ottobre è opportuno prendere alcuni accorgimenti al fine di prevenire il contagio. Siccome in Europa non è disponibile nessun vaccino per questa malattia, assumono importanza i sistemi di prevenzione indiretta, ovvero la lotta al pappatacio e la protezione dalla puntura di questo insetto. A tal fine si deve evitare di far soggiornare il cane all'aperto nelle ore notturne della stagione calda, utilizzare zanzariere a maglie molto fitte da applicare a porte e finestre, disinfestare con prodotti specifici antiparassitari le cucce e gli ambienti dove soggiorna il cane, applicare dispositivi elettrici antizanzare nelle ore notturne. Esistono poi una serie di prodotti repellenti da applicare direttamente sulla cute e sul pelo del cane a base di piretroidi sintetici formulati come collari, fiale spot-on e spray che rivestono notevole importanza nella prevenzione. Si consiglia inoltre di sottoporre il cane che vive in zone endemiche a regolari controlli sierologici.